

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. A Santo Stefano al Corno, l'ultima stazione della linea Milano-Piacenza, il primo treno, che parte da Milano circa le sei del mattino, si è sempre fermato, dacchè da oltre quarant'anni fu aperta quella linea al pubblico servizio; e questa fermata a San Stefano si fece sempre perchè quel primo treno fu sempre un treno *omnibus*. Col 15 giugno corrente quel primo treno fu reso diretto e fra le altre fu soppressa per esso anche la fermata a Santo Stefano al Corno, il che ha suscitato le doglianze di quel comune e dei comuni finitimi, i quali si valevano — ripeto — da oltre quarant'anni di quella fermata mattutina per recarsi a Piacenza al disimpegno dei loro affari. Ora il Ministero, di fronte a queste doglianze si è trovato e si trova in qualche esitanza non già sull'accoglierle o non accoglierle, intendendo esso di accoglierle perchè le ritiene ragionevoli e fondate, ma piuttosto per il modo di provvedervi in quanto che per riattivare la fermata di San Stefano col treno diretto è così ristretto il tempo per la marcia di quel treno, che bisognerebbe modificare anche l'altro treno di coincidenza per Bologna, non potendosi abbreviare la già minima sosta del treno (sette minuti) a Piacenza: d'onde una complicazione grave.

Tuttavia, il Ministero, essendo, come ho detto, compreso della necessità di soddisfare ai bisogni del Comune di San Stefano al Corno e limitrofi di Corno Giovine, San Fiorano e Caselle Landi, ha pensato, salvo, ben inteso, lo ritenga l'onorevole Gattoni, lo studio per vedere se vi possa essere il modo di riattivare senza gravi modificazioni la fermata a San Stefano del Corno, anche col treno diretto.

Il Ministero ha pensato di disporre intanto un provvedimento immediato, che sarà attivato nei primissimi giorni del luglio, vale a dire nella settimana ventura, ed il provvedimento sarà questo che vengo a dire.

Vi è alla mattina, mezz'ora prima del diretto, un treno merci che parte da Codogno alle 6 e mezzo circa ed arriva a Piacenza alle 7.18, a quel treno merci si attaccheranno due vetture viaggiatori che si fermeranno a Santo Stefano del Corno per modo che gli abitanti di quel comune, e dei comuni finitimi, potranno quindi innanzi, con la semplice anticipazione di mezz'ora circa, arrivare a Piacenza prima delle 7 e mezzo del mattino come è recla-

mato dai loro bisogni, e come per lunga consuetudine essi praticano.

Confido quindi che l'onorevole Gattoni vorrà dichiararsi soddisfatto, e constatare le vive premure del Governo affinché anche in quelle località sieno convenientemente servite le popolazioni, e ciò, ripeto, tanto con questo ripiego da attuarsi immediatamente; quanto con lo studio per tornare eventualmente a far fermare a Santo Stefano al Corno il primo treno ora diventato diretto. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gattoni per dichiarare se sia soddisfatto.

GATTONI. Devo proprio dirmi soddisfatto, tanto della prima dichiarazione, quanto della seconda; della prima perchè l'onorevole sottosegretario di Stato assicura che a giorni sarà attivato un servizio provvisorio a mezzo di un treno-merci; della seconda, perchè promette di studiare, per riattivare la regolare fermata a Santo Stefano del treno diretto. E giacchè ho la facoltà di parlare dirò che il treno del quale fu soppressa la fermata non era un omnibus, ma un accelerato, che partiva da Milano per Bologna, impiegando circa cinque ore e 25 minuti, mentre il diretto attuale, che lo sostituisce, ne impiega 4.40.

Nell'esaminare però tutte le stazioni di fermata tra Milano e Bologna, ho trovato che, proprio le due sole che furono sopresse fra Milano e Bologna, sono quelle di Santo Stefano e di Tavazzano. Tavazzano non si è lamentato, perchè ha il servizio tramviario, ma Santo Stefano, che non ha comunicazione tramviaria, resta completamente isolato.

Vi è poi un'altra circostanza che l'onorevole sottosegretario di Stato conosce benissimo tutta a danno di Santo Stefano. Quando il pelo d'acqua del Po si innalza, e sta per toccare la guardia, il passaggio sopra il ponte di chiatte viene tolto, e siccome, per i regolamenti ferroviari, nessuno può passare sul ponte della ferrovia, accade che da Santo Stefano non si può più andare a Piacenza nè a piedi, nè in carrozza, e ciò nuoce singolarmente per i due giorni di mercato settimanale e per la domenica, tanto più che a Santo Stefano gli agricoltori, per il genere di coltura, sono più piacentini che lodigiani, e l'onorevole collega Raineri mi diceva ieri che in quei comuni la maggior parte degli agricoltori fanno parte del Comizio agrario di Piacenza. Aggiungo poi l'altra circostanza che sono 44 anni che quel territorio gode del vantaggio